

Ha inizio negli USA l'operazione De Gasperi

MAGGIO 1947: De Gasperi, dopo un viaggio negli Stati Uniti, provoca la crisi del governo tripartito DC-PSI-PCI, e forma un governo con liberali e monarchici. Con la fine della collaborazione fra i tre grandi partiti di massa, con la rottura dell'unità popolare antifascista, ha inizio l'involuzione aperta della DC, si interrompe il cammino aperto con la insurrezione del 25 aprile e la conquista della Repubblica. Sono poste le basi per la restaurazione capitalista e per il ritorno alla direzione del paese delle vecchie forze reazionarie. Di lì a poco si scatenerà la repressione contro i partigiani, in un clima di violento anticomunismo che servirà alla DC come supporto per la sua politica antidemocratica, antioperaia e atlantica.

Truffatori in azione



1953: un'efficace diffida contro i ladri di voti

7 GIUGNO 1953 — La legge-truffa non scatta, gli elettori rifiutano di dare la maggioranza al partito della DC. Quello che la travolgente risposta delle masse popolari ha fatto abortire è un vero e proprio tentativo di colpo di Stato, compiuto dalla DC e avallato dai suoi alleati di allora tra i quali, accanto al PLI, si distingue come sempre il PSDI. In virtù di una scandalosa legge elettorale, che colpiva alla radice il prin-

cipio proporzionale sancito dalla Costituzione, la DC cercava infatti di schiacciare l'opposizione e di perpetuare la propria maggioranza assoluta, instaurando il regime.

Era, in sostanza, il primo tentativo fatto dalla DC per « adeguare le istituzioni »; cioè per svilirle, assoggettarle, adattarle ai propri interessi di potere e ai desideri delle forze conservatrici.

Il PSDI: un complice

Nel sabotaggio della Costituzione, nel rifiuto delle riforme, nella discriminazione a sinistra, la DC è stata aiutata in questi venti anni dal PSDI e dal PLI. La socialdemocrazia ha addirittura preceduto De Gasperi su questa strada: la scissione del partito socialista (il PSIUP di allora) risale infatti al gennaio del 1947.

E da allora il partito socialdemocratico si è qualificato, insieme ai liberali, come il più zelante servitore della DC in tutte le tappe della involuzione conservatrice. E' stato al fianco della DC il 18 aprile 1948, ha sempre giustificato gli eccidi di lavoratori, è stato un artefice del Patto atlantico, ha collaborato alla legge-truffa, alle persecuzioni di Scelba contro il movimento cooperativo e le Case del popolo, alla politica reazionaria del centrismo.

Coerente col suo passato, il PSDI, nel governo di centro-sinistra, appoggia l'egemonia moderata della DC, si batte contro le rivendicazioni sindacali, sostiene a oltranza l'atlantismo e l'aggressione USA nel Vietnam, esige dal PSI la rottura dell'unità sindacale.

Con Tambroni la D.C. ci prova di nuovo



La Direzione centrale ha ritenuto che il governo abbia corrisposto al voto espresso nella seduta del 6 luglio scorso, assolvendo con fermezza e senso di responsabilità il suo compito fondamentale di garantire la libertà ed assicurare l'ordine nel paese, in circostanze di particolare difficoltà. (Comunicato della Direzione DC, 11 luglio 1960)

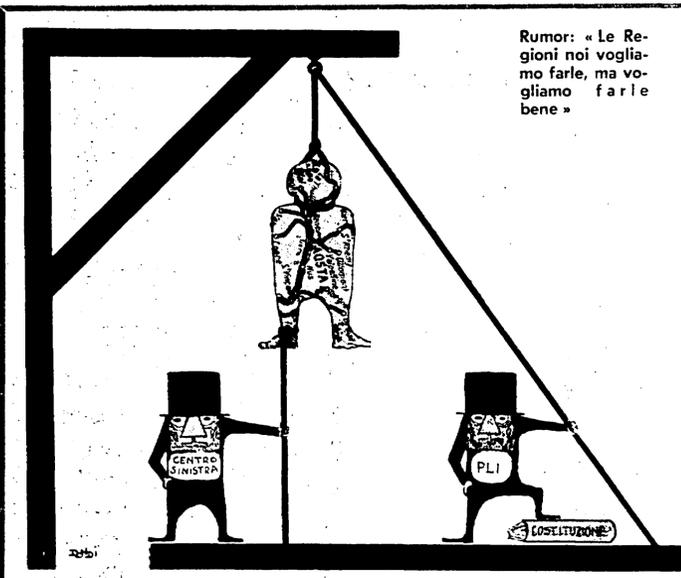
LUGLIO 1960: crollato il centrismo sotto i colpi dell'opposizione popolare, la DC, un passo dopo l'altro, è scesa al punto più basso della sua involuzione, al governo Tambroni che si regge coi voti fascisti. Ed è con Tambroni che la DC tenta per la seconda volta di « adeguare le istituzioni ». La polizia viene scagliata con inaudita violenza sui lavoratori, nove antifascisti cadono a Reggio Emilia, a Palermo, Catania e Licata sotto il piombo della feroce repressione. Si crea nel paese un clima di pesante tensione e di involuzione autoritaria, che si disperderà solo di fronte alla forza dell'unità antifascista.

1947
1966

La DC contro la democrazia

« Adeguare le istituzioni », chiede il *Corriere della Sera*. « Riformare lo Stato », fa eco la DC; e non certo in senso democratico ma nel senso opposto, nel senso che piace al grande padronato. Così, dopo 18 anni di violazioni della Costituzione, di illegalità, di pratica illiberale, la DC pretenderebbe di addossare alle istituzioni repubblicane quello che è un frutto esclusivo del suo malgoverno. Si deve infatti soprattutto alla politica faziosa della DC, fondata sulla discriminazione anticomunista se il Parlamento viene ostacolato nel lavoro legislativo, se disordine e scandali caratterizzano la vita dell'amministrazione, se le leggi in base alle quali la magistratura deve giudicare sono ancora le leggi fasciste.

Si deve alla DC, alla sua politica antioperaia e di restaurazione del potere dei grandi gruppi monopolistici, se le decisioni in materia di sviluppo economico vengono sottratte sempre di più al pubblico controllo, se il lavoro di costruzione del nuovo Stato prefigurato nella Costituzione è stato interrotto, se le profonde riforme di struttura non sono state compiute. Non è dunque « riformando » la Costituzione, ma attuandola, realizzando le riforme che essa prevede, che sarà possibile riaprire la strada del rinnovamento democratico e socialista. E per far questo il nemico da battere resta più che mai la DC, il gruppo conservatore che dirige questo partito, fonte permanente di crisi e di gravi pericoli per la democrazia italiana.



Rumor: « Le Regioni noi vogliamo farle, ma vogliamo farle bene »

Regioni: 18 anni di sabotaggio

« Le elezioni dei Consigli regionali e degli organi elettivi delle amministrazioni provinciali sono indette entro un anno dall'entrata in vigore della Costituzione ». (Costituzione, VIII disposizione transitoria, comma 1.).

Le Regioni a statuto ordinario dovevano essere dunque costituite entro il 1. gennaio 1949. Oggi siamo a metà del 1966: le leggi di attuazione finora presentate dormono a Montecitorio per volontà della DC, né si parla di presentare quelle che ancora mancano. Anzi, presentando il suo terzo governo, Moro ha detto apertamente che le Regioni non si faranno nemmeno in questa legislatura.

Il rifiuto di attuare le Regioni a sta-

tuto ordinario si accompagna alla violazione sistematica dell'autonomia delle Regioni a statuto speciale. Tipico è il caso scandaloso della Valle d'Aosta, dove per impadronirsi dell'amministrazione regionale la DC, aiutata dalla destra del PSI, si è messa sotto i piedi lo Statuto.

Senza le Regioni, il nuovo Stato repubblicano manca di un cardine fondamentale per lo sviluppo della democrazia, per il superamento degli squilibri e delle storture imposti dal meccanismo capitalistico, per l'attuazione di una politica economica democratica. Ecco perché la DC, d'accordo con le destre, è contro l'autonomia regionale e preferisce tenere in piedi il vecchio ordinamento accentratore.

Parla il presidente della Democrazia cristiana

« Rispettosi della Costituzione, siamo peraltro convinti che essa non può diventare la trappola per la libertà del popolo italiano ». L'uomo che ha detto queste cose, il 15 agosto del 1950, è Mario Scelba. L'ex-ministro di polizia e presidente del Consiglio nel periodo più buio del centrismo è ora presidente della DC e i suoi uomini fanno parte del governo di centro-sinistra

Rumor addossa al Parlamento le colpe della DC

Rumor dice nei suoi comizi che l'attuale marasma dipende dalla « scarsa funzionalità » delle istituzioni. Nella maggioranza conservatrice che dirige la DC affiorano nuove tentazioni di « riforma dello Stato » secondo il classico modello reazionario: esecutivo « stabile e forte », sottrazione al Parlamento del potere legislativo, « correzioni » della proporzionale. Non è un caso. La DC sente infatti ancora una volta che la sua presa sul paese diminuisce, che il centro-sinistra non è riuscito a spezzare la combattività delle masse, che è fallito il disegno di raggiungere un nuovo equilibrio conservatore. Sconfiggere la DC, liquidare il centro-sinistra, realizzare una nuova maggioranza democratica è essenziale per stroncare sul nascere questi propositi reazionari. Il voto del 12 giugno è la prima occasione per farlo.